

CONVEGNO A CASTEL CAPUANO ALZATA DI SCUDI DI AVVOCATI E GIURISTI IN DIFESA DELLA LIBERTÀ DI STAMPA

Il diritto all'informazione non si tocca

di Mimmo Sica

Tutti concordi: il diritto all'informazione non si tocca. È quanto emerso nel convegno-dibattito "Processo penale e mass media" (nella foto, un momento del dibattito) tenuto nel Salone dei Busti, in Castel Capuano. L'evento è stato organizzato dal Centro studi ed osservatorio per la giustizia, intitolato "Castel Capuano", che è fortemente impegnato affinché l'antico monumento continui a rimanere una struttura destinata all'amministrazione della giustizia e, comunque, alla formazione giuridica. I lavori sono stati coordinati dal presidente del Centro, avvocato Mario Ruberto. Sono intervenuti Antonio Buonajuto, presidente della Corte di Appello di Napoli, Luigi Mastrominico, avvocato generale presso la Corte di Appello di Napoli, Michele Scudiero, ordinario di diritto costituzionale presso l'Università Federico II, Aldo De Chiara procuratore aggiunto della Repubblica di Napoli e Roberto Napoleano, direttore de "Il Messaggero". Presenti numerose autorità militari e civili, operatori del diritto e rappresentanti della società civile. Tra gli altri hanno presenziato Giandomenico Lepore, capo della Procura della Repubblica di Napoli, e Raffaele Numeroso, presidente della Corte di Appello di Napoli in quiescenza. Nel suo intervento introduttivo Ruberto ha sottolineato la necessità del contemporaneo del diritto-dovere dell'informazione con

la tutela dell'indagine penale e della sua segretezza. «Il diritto all'informazione, ha continuato Ruperto, è assolutamente irrinunciabile e prezioso per una società democratica, ma nel suo esercizio occorre tenere sempre presente quali sono gli obiettivi che si tutelano attraverso il rispetto del segreto dell'indagine penale e cioè la tranquillità e l'equilibrio del magistrato chiamato a decidere, la garanzia che non vengano inquinate le prove e la tutela della privacy di tutti i soggetti interessati. Rispetto, quindi, da parte di tutti, avvocati, magistrati, giornalisti delle regole deontologiche». Per Buonajuto nessun patto all'informazione, ma occorre evitare il gossip e la spettacolarizzazione dei fatti. «Il processo, ha detto ancora l'alto magistrato, non deve essere preda delle suggestioni. Per questo la giurisdizione deve fare la sua parte accelerando i tempi dei processi e gli organi di informazione devono evitare che si dia adito a facili deformazioni della realtà». In perfetta sintonia l'intervento di Mastrominico il quale ha sottolineato, in particolare, come stia



drammaticamente emergendo la tendenza a considerare realtà quello che invece è soltanto apparenza soprattutto a causa dei "processi mediatici" che trasformano in spettacolo televisivo tristi fatti di cronaca giudiziaria. Scudiero ha ricordato che l'articolo 21 della carta costituzionale sancisce che tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. Occorre, però, che tale diritto sia esercitato nel rispetto di tutti gli altri parimenti garantiti dalla Costituzione. Per De Chiara l'attuale disciplina può ritenersi un adeguato punto di incontro tra le esigenze connesse al poterdovere della magistratura di accertare fatti penalmente rilevanti e l'esigenza di garantire il diritto alla riservatezza non solo degli indagati, ma di privati comunque coinvolti in una indagi-

ne penale. «Quello che non va, ha continuato il procuratore, sono le prassi degenerative che quotidianamente, purtroppo, siamo costretti a registrare. Occorre, quindi, un mutamento del costume di tutti i protagonisti del procedimento a cominciare dai pubblici ufficiali». Concorde anche il pensiero dei "rappresentanti" degli organi di informazione. Napoleano ha ribadito la necessità che la cronaca sia sempre competente e responsabile e ha ricordato come sovente l'indagine giornalistica abbia preceduto e promosso quella giudiziaria. Ermanno Corsi, nel suo intervento nel dibattito apertosi dopo le relazioni, ha affermato che «il rapporto dei giornalisti con le notizie, e quindi con tutto ciò che riguarda il processo o la giurisdizione, è un rapporto fiduciario. Conseguentemente il giornalista è tenuto a pubblicare tutto ciò di cui viene a conoscenza, naturalmente avendo fatto i giusti e necessari controlli. Non deve rispondere, poi, a nessun principio di convenienza o di opportunità. Deve fare una valutazione seria dell'importanza e del risvolto sociale cioè della utilità da parte dei cittadini di sapere quello che accade. Il giornalista è responsabile di quello che pubblica, non di come viene in possesso delle notizie. Non è depositario di alcun segreto, anzi il suo dovere è di rivelare tutto ciò che altri vogliono o debbono mantenere segreto. Allora, ha concluso Corsi, chi è titolare di segreto deve fare in modo che quel segreto sia rispettato».

"L'UOMO NUDO" DI CIRO D'ACAMPO

Ansie da separazione in un romanzo d'esordio

Un uomo, sua moglie, la fine di una storia, l'abbandono. Sembra siano parole in libertà, invece è quello che racconta **Ciro D'Acampo** nel suo romanzo d'esordio, "L'uomo nudo" (Kairòs Edizioni), la cui presentazione, accompagnata dalle letture di **Mariarosaria Riccio**, si è tenuta presso la **Libreria Loffredo** ed ha visto la presenza dei relatori **Marisa Pumo Pica**, **Annella Prisco Saggiomo** e **Christian Di Masi**.

Un romanzo introspettivo, nel quale il protagonista, **Andrea**, racconta se stesso, ansie, paure, insicurezze, e rende partecipe il lettore delle sue fobie e delle crisi di panico che lo assalgono. Non mancano colpi di scena, come quello che ci introduce alla vicenda: la separazione dalla moglie **Linda**, evento che lo farà soffrire soprattutto per le modalità con cui gli viene comunicata, con tono sbrigativo e al tempo stesso deciso, l'intenzione di mettere fine al loro matrimonio. A partire da questo avvenimento, egli inizia a ricordare, a scavare, a cercare di comprendere, mentre le notti diventano troppo fredde, sole e buie, e provando a gestire la propria vita alla ricerca di un

riscontro. «C'è un sentimento fondamentale - dichiara **Marisa Pumo Pica**, presidente del Centro Culturale Cosmopolis, giornalista e direttrice de "Il Vomeresse" - che corre lungo i margini della narrazione: il senso di disfatta che prova **Andrea** nell'analizzare la sua esistenza». «L'autore ha saputo fotografare in maniera eccellente i tempi di oggi - sottolinea **Annella Prisco Saggiomo**, giornalista, docente e vicepresidente del Centro Studi **Michele Prisco** - sia dal punto di vista di introspezione psicologica, sia nella descrizione di atmosfere e situazioni in cui sembra esserci già imbattuti». «Osservate la copertina - suggerisce **Christian Di Masi**, redattore della rivista "Napoli on the road" - il disegno mostra un uomo che squarcia un mondo a forma di uovo, sembra quasi che lotti con il guscio che lo avvolge. È una dialettica che si presta a moltissimi spunti: l'impotenza dell'uomo contro la realtà che lo circonda; la lotta continua che l'essere umano conduce contro il quotidiano per uscire, pian piano, dal buio delle sue ignoranze e delle sue inerzie, fino ad arrivare al senso dell'esistenza».

Claudia Francavilla

AL CENTRO COMMERCIALE CAMPANIA

Riparte il gusto coi Master of Food

Da domani al Centro Commerciale Campania sono aperte le iscrizioni ai **Master of Food**: primo appuntamento a febbraio con quattro serate dedicate al vino. Nei mesi successivi si continua con i formaggi, i salumi, i cereali, l'olio, il caffè e il cioccolato.

Sono veri e propri momenti ludici e di approfondimento che prevedono brevi lezioni teoriche ma soprattutto molte degustazioni con assaggi di vini, birre artigianali, formaggi provenienti da tutto il Paese e altri prodotti di eccellenza. I **Master of Food** saranno offerti dal Centro Campania, sono 50 i posti disponibili. Tutti i visitatori del Centro che vorranno partecipare ai **Master** dovranno iscriversi all'info point e sottoscrivere l'iscrizione all'associazione **Slow Food**. Al termine del **Master** tutti i partecipanti riceveranno un attestato di frequenza.

Il **Master** di primo livello sul vino avrà inizio il 2 febbraio. In quattro incontri di circa due ore il docente **Slow Food** introdurrà argomenti come storia, viticoltura, enologia ed elementi di base della degustazione. È prevista la degustazione di circa ventiquattro etichette campane e nazionali.



LA MOSTRA

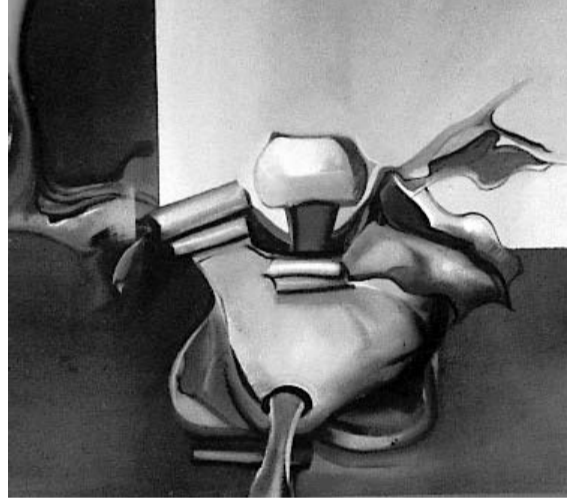
A CASTEL DELL'OVO L'ANTOLOGICA DEL MAESTRO

La ricerca figurativa di Lezoche

di Aurelio De Rose

Nelle sale di Castel dell'Ovo, si è inaugurata la mostra antologica di **Claudio Lezoche** (nella foto, una sua opera), con opere scelte che coprono l'arco temporale che va dal 1950 al 2000. Di quelle esposte, molte sono riprodotte nel catalogo a cura della **Paparo Edizioni**, che comprende anche vari interventi critici espressi in occasioni di eventi espositivi e, compendiano, l'attività cinquantennale del pittore napoletano. Era ora...! Che anche per **Claudio Lezoche**, allievo dei maestri **Emilio Notte** e **Giovanni Brancaccio**, venisse offerta dal Comune la possibilità di mostrare, certamente ad un più vasto pubblico, quella che è stata la Sua costante, d'impegno artistico, mai teso al nostalgico passato ma profuso in una ricerca strutturale e contenutistica che hanno poi caratterizzato le Sue opere.

Lezoche, infatti, sin dai primordi ha proposto mediante una oggettivazione narrativa la propria interpretazione oggettuale che, nel tempo, ha assunto sempre più un carattere surreale. Fase questa ultima che ha coinciso con il far divenire, le personali estrinsecazioni espressionistiche, sempre più indicative del tempo vissuto. Tempo, nel quale i soggetti posti in essere, appaiono descrittivamente subordinati, non solo dalla "condizione planetaria" ma, altresì, dalla propria partecipazione al divenire della stessa; sebbene emergono scenicamente come isolati ed estraniati da quanto li circonda.



Infatti, l'essere umano, gli animali, la natura, sia pure nella loro primordiale dinamicità boccioniana, sono proposti agli eventi partecipativi, in un circondario di piani cromatici, che assumono una costante di valori essenziali e univoci nel contesto compositivo. Soggetti che sebbene si mostrino fre-

nati nella voluta ricerca di staticità, che spesso appare "meccanizzata" (foto 1 - Fiore metallico, 1976, olio, cm 80x65) e, come fermo-immagine; invece, hanno tuttavia lo scopo di voler consolidare in ognuno d'essi, quel trascendente divenire alle fasi della vita. Tutto ciò quindi li caratterizza e li pone non solo come interpreti principali della narrazione ma, altresì, come essenza principale di una ricerca intimistica che è propria dell'artista napoletano. Narrazione che risente quindi, come avremmo modo di esprimere in un testo di una Sua monografia: (Lezoche-Disegni e tecniche miste 1975-1997), della personale condizione del vivere un tempo che non è mai definito e concluso. Presenza vissuta, nella quale partecipa la propria verifica e denuncia; soprattutto, per quella già citata meccanicità che ci circonda. La mostra resterà aperta fino al 30 gennaio p.v.

CENTRO STORICO

SONO CHIUSI PIÙ DI TRECENTO EDIFICI CHE RISCHIANO DI CADERE IN PEZZI O DI ESSERE DEPREDATI

La chiesa di San Michele Arcangelo, uno scrigno d'arte

di Mario Carillo

Il centro antico di Napoli sul quale incombe il ritiro del riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità, assegnato dall'Unesco nel 1985, vanta all'incirca 450 chiese storiche con opere d'arte di inestimabile valore e cappelle gentilizie, anch'esse ricche di stemmi e insegne della vecchia aristocrazia. Secondo un recente censimento di **Marcello Mottola**, specialista in diagnostica e restauro dei beni culturali, non meno di trecento di questi edifici sono chiusi e, se non si corre ai ripari, cadranno a pezzi e completamente depredati dei residui tesori. A sottrarsi a questo triste destino, la Chiesa di **San Michele Arcangelo** (nella foto) di proprietà della Congrega dei 72 Sacerdoti, al-

l'angolo di via Roma con piazza Dante, fondata nel 1589 e completamente rifatta nel 1731 su disegno di **Domenico Vaccaro**, pittore, scultore e architetto; nel 1857 l'ultimo intervento sull'esterno a cura di **don Michele Capace Galeotta**. In seguito al terremoto del 1980 per i notevoli danni riportati, la chiesa fu chiusa e abbandonata, l'ingresso ricoperto da sterpaglie e rifiuti. Solo nei giorni scorsi a cura di **don Giuseppe Tufo** dell'Ufficio Congreghe Sacerdotali, istituzione voluta dal cardinale **Crescenzio Sepe**, l'edificio di culto è stato riaperto alle visite culturali e al godimento dei fedeli. Alla cerimonia di riapertura della chiesa, monsignor **Gennaro Matino** ha celebrato messa con il concorso di

Padre Giuseppe Tufo, monsignor **Raffaele Ponte**, **don Luigi de Maio**. A conclusione dell'omelia monsignor **Matino** ha ricordato la poesia di **Salvatore di Giacomo** "Lassamme fa' a Dio", in cui il **Padreterno** in compagnia di **San Pietro** scende sulla terra fermandosi proprio a piazza Dante. La badia che prima si chiamava **Santa Maria della Provvidenza** ed è affrescata in un celebre quadro di **Mico Spadaro** che descrive la peste del 1656 al largo **Mercatello**, antico nome dell'attuale piazza Dante, in seguito fu donata dal cardinale **Pignatelli** alla Congrega dei 72 sacerdoti che si riunivano nelle chiese di **Sant'Arcangelo** agli **Armiari**, poi presso la parrocchia di **san Gennaro** all'Olmo dove curavano la sepoltura dei cristiani. Prima l'inumazione avveniva

in una fossa comune. L'interno della chiesa di modeste dimensioni è a croce greca con cupoletta ellittica sul transetto absidato in stile rococò e la parte inferiore in stile barocco. Sull'altare maggiore il quadro di **San Michele Arcangelo** opera di **Giuseppe Marullo** che scaccia **Lucifero** dal **Paradiso**, trasferito all'epoca dalla parrocchia di **San Gennaro** all'Olmo. L'altare maggiore e i due laterali sono del **Vaccaro** e costati la bella cifra di 7mila ducati, vale a dire un duecento milioni di euro di oggi; la balaustra impreziosita da petali di madreperla e lapislazzuli lucidati con pasta di marmo e la splendida fontana-lavabo con un rilievo di **San Michele** nella sagrestia di carattere rococò sono di **Nicola Tagliacozzi** Ca-

nale della scuola napoletana di intarsi. Sempre nella sagrestia armata di settecenteschi, un magnifico altare della stessa epoca e una grande tela di autore ignoto e due ingocchiate con i dipinti della **Natività** e dell'**Epifania** eseguiti dalla monaca, **Nunzia Tancredi**; l'armonium, in perfette condizioni, del 1800 di costruzione canadese con tecnica francese. In alto il coro. Sugli altari laterali, a destra l'urna con i resti di **San Lucio** martire, protettore dei mandriani, trovandosi il luogo di culto a poca distanza del largo **Mercatello**, centro di commercio con i principali magazzini di derrate alimentari; a sinistra **Sant'Irene** protettrice dai fulmini e **Sant'Emidio** protettore dai terremoti. A terra la tomba del beato **Nunzio Supplizio**, le cui spo-



glio sono state dislocate nella dirimpettaia **San Domenico Soriano**, una delle quattro chiese esistenti nell'antico **Foro Carolino**. Posta all'esterno della chiesa un'edicola votiva con l'immagine della **madonna di Pompei**, ricoperta da erbacce e i vetri danneggiati, in attesa di restauro.